

parecchie provincie; introdusse quindi miglioramenti fondamentali ne' *Tribunali di Roma* e del resto dello stato pel codice giudiziario civile, per quello criminale e delle pene. Nello stesso 1.^o anno di violenze e di ribellione, pubblicò il mirabile e sorprendente atto, con sentimenti già propugnati da cardinale, contro Labrador inviato a Roma da Ferdinando VII, riconosciuto da tutti e massime dal corpo diplomatico per uno de' più ingegnosi e de' più abili uomini di stato d'Europa, sulla concessione de' vescovi alle sedi vacanti delle repubbliche d'America, contro le pretensioni di *Spagna*: Che la s. Sede riconosce i governi stabiliti *de facto*, senza entrare perciò nella questione di diritti astratti (ciò pose al coperto la s. Sede, eziandio per la sua condotta con *Francia* e *Portogallo*). Per quanto possa parere guerresca l'attitudine che Gregorio XVI fu costretto di prendere in sul cominciare del suo regno, le arti che improntarono questo del loro carattere, furono le arti della pace. Avvi appena un altro pontificato sul quale esse abbiano stampato orme più profonde e più estese. Non contento di proseguire o ampliare l'incominciato da predecessori, egli creò e compì quello di cui fino al tempo suo totalmente mancava. Nè si limitò già ad un solo ramo d'arte, ma le sue cure furono comprensive e generose, non guidate dal capriccio, ma governate da un gusto perspicace. Queste prove più elevate d'ingegno sono, l'aver Gregorio XVI ampliato i confini delle raccolte artistiche di Roma, e posto in più strette connessioni i monumenti delle scuole primitive. Perciò aggiunse al *Palazzo apostolico Vaticano*, oltre i diversi suoi abbellimenti, il *Museo Etrusco*, ed il *Museo Egizio*, che pure inaugurò (fu il direttore e il sorvegliatore quotidiano de' lavori, il che praticò con altri pubblici monumenti). Nello stesso *Vaticano* con miglior collocazione stabilì le gallerie de' quadri e degli arazzi, am-

pliò la *Biblioteca Vaticana* e l'arricchì di doni, fra' quali una collezione di pitture anche bizantine; e nelle pontificie stanze collocò la raccolta di quadri esprimenti animali del celebre Peter (col quale acquisto impedì che uscissero da Roma, come cosa rara nel suo genere). Cominciò a restaurare le loggie del *Vaticano*, conducendone a perfezione quel braccio, a preservazione altresì delle sottoposte dipinte da Raffaello. Indi restaurato il *Palazzo apostolico Lateranense*, vi formò il *Museo Lateranense*. Di certo nessun monarca si adoperò mai con maggior coscienza, e corpo ed anima, nel far felice coloro che gli erano affidati, e nel disimpegno de' suoi pubblici doveri, che non facesse il virtuoso Gregorio XVI. Riorganizzò la *Segreteria di Stato*, dividendola in due dicasteri, l'uno per gli affari dell'interno, l'altro per quelli dell'estero (oltre la sistemazione di altri). Per la 1.^a volta pure creò in Roma una banca nazionale, e pubblicò un codice per tutte l'amministrazioni pubbliche. Ridusse la *Moneta* con sistema decimale. Ristorò il *Foro Romano*, il monastero della *Chiesa de' ss. Andrea e Gregorio* colle vie circostanti. Grandissimi lavori intraprese per tutto lo stato, e suoi *Porti*, come a *Civitavecchia*. Aprì il *Cimiterio di Roma* pubblico per la *Sepoltura*. Stabilì le *Scuole di Roma* notturne. Approvò le compagnie d'assicurazioni e le casse di risparmio. Nel *Tevere* introdusse le barche a vapore, e permise a' particolari l'illuminazione a gas. Quantunque nella vecchia età non volesse sobbarcarsi nell'impresa delle *Strade ferrate*, la quale progrediva lentamente, Gregorio XVI diceva sempre: che il suo successore dovrebbe forzatamente ingolfarsi nella loro più rapida estensione (sebbene il riferito dal Cardinale non è interamente tutto, nondimeno se il da lui esposto non è progresso *nel bene*, qual sarà mai? E un'ingiustizia dire Gregorio XVI retrogrado!). Nella *Pestilen-*